

2

Wilhelm Dilthey

La visione filosofica del mondo

W. Dilthey,
Das Wesen der Philosophie (L'essenza della filosofia),
trad. di F. Ghia, Marix,
Wiesbaden, 2008,
pp. 98-100

Il brano che presentiamo illustra le caratteristiche che una «visione filosofica» del mondo deve possedere, secondo Dilthey. L'individuo vive, pensa, e agisce di continuo in una sfera di comunanza con tutti i suoi consimili e questa sfera di comunanza costituisce il mondo storico

nel quale è inserito. Nell'oggettivazione della vita tutto ha il carattere della storicità, dal momento che la storia non è nulla di separato dalla vita o di staccato dal presente. Questo principio vale anche per la storia del pensiero, e per la storia della filosofia in modo particolare.

Peculiarità della visione filosofica del mondo

La visione filosofica del mondo, quale sorge sotto l'influsso dell'orientamento a una validità universale, deve essere sostanzialmente diversa, conformemente alla sua struttura, dalla visione religiosa e da quella poetica. A differenza della visione religiosa, essa è onnicomprensiva e universalmente valida. E, a differenza di quella poetica, è una forza che vuole agire sulla vita allo scopo di riformarla.

I vissuti diventano presenti, quindi si «attualizzano» nei concetti

La visione filosofica del mondo trae le mosse dalla base più ampia possibile, si fonda sulla coscienza empirica, sull'esperienza e sulle scienze dell'esperienza e si forma in base a leggi che hanno la loro legittimazione nella attualizzazione dei vissuti nel pensiero concettuale. Ora, dal momento che l'energia del pensiero discorsivo e giudicante, in cui è contenuto in ogni punto il riferimento di un asserto a un oggetto, si spande in tutte le profondità dell'esperienza vissuta, l'intero mondo del sentimento e dell'azione volontaria viene attualizzato in concetti di valore le cui relazioni si riassumono in regole che danno espressione al vincolo della volontà. Le tipologie degli oggetti che corrispondono alle modalità di comportamento si fondono le une nelle altre. In ogni sfera, che è determinata da un comportamento di fondo, viene a costituirsi una connessione sistematica.

Dal pensiero astratto ai valori oggettivi e all'idea di un incondizionato

I rapporti di legittimazione che sussistono tra gli asserti esigono, per la conoscenza della realtà, un saldo criterio di evidenza. Nella regione dei valori nasce, da questo insieme di cose, il procedere del pensiero verso ipotesi su valori oggettivi, anzi verso l'istanza di un valore incondizionato. Parimenti, nell'ambito delle nostre azioni volontarie, il pensiero perviene a tranquillizzarsi solo quando sia giunto a un sommo bene o a una regola suprema. I momenti che costituiscono la vita si assemblano in sistemi mediante l'universalizzazione dei concetti e la generalizzazione delle proposizioni. In ognuno di questi sistemi la legittimazione come forma di pensiero sistematico concatena tra loro, in maniera sempre più trasparente e completa, le varie componenti concettuali.

La connessione teleologica del mondo come concetto riassuntivo e sommo

I concetti supremi a cui pervengono questi sistemi, ossia l'essere in generale, il fondamento ultimo, il valore incondizionato, il sommo bene, si riassumono nel concetto di una connessione teleologica del mondo in cui la filosofia si incontra con la religiosità e con il pensiero artistico. Le linee fondamentali dello schema teleologico

della concezione del mondo si sono originate in questo modo, basandosi cioè sulle sue stessi leggi costitutive interne; era così già fondata nella cosa stessa la durata di questo schema, l'erompere del Medioevo e il suo mantenere a tutt'oggi una forza naturale; le forme fondamentali della visione filosofica del mondo si sono sviluppate o sulla base di quello schema o in opposizione a esso.

Nel momento in cui la visione del mondo venga organizzata concettualmente, legittimata e portata al livello di una validità universale, prende il nome di metafisica. Essa si dipana in una molteplicità di figure. Individualità, circostanze, nazione, epoca evocano, tanto nei poeti, quanto nei filosofi, un numero indefinito di sfumature. Infatti, i modi possibili in cui la struttura della nostra vita psichica viene colpita dal mondo sono innumerevoli e così cambiano di continuo, a seconda dello stato in cui si trova lo spirito scientifico, anche i mezzi del pensiero.

Tuttavia, la continuità che lega tra loro i vari processi concettuali e la coscienza di sé che caratterizza la filosofia hanno per conseguenza che è una connessione interna a legare tra loro i gruppi dei sistemi: viene cioè percepita la coappartenenza reciproca dei vari pensatori e l'oggetto pensato da un gruppo diventa patrimonio conscio anche degli altri gruppi.

La metafisica come visione filosofica del mondo con validità universale

La connessione interna della storia della filosofia

■ GUIDA ALLA LETTURA

- 1) Come si compie, secondo Dilthey, l'ampliamento del nostro sapere a partire dalla esperienza vissuta?
- 2) Quali sono le caratteristiche di una visione filosofica del mondo?
- 3) Come nasce l'idea di un valore oggettivo, sommo e incondizionato?

■ GUIDA ALLA COMPrensIONE

- 1) Ricostruisci brevemente in che modo, secondo Dilthey, il circolo tra la vita, la sua espressione nell'esperienza vissuta e l'attività interpretativa del comprendere sostituisce nelle scienze dello spirito la circolarità tra causa ed effetto che è tipica delle scienze della natura.
- 2) L'attività interpretativa è caratterizzata da un processo che Dilthey definisce «riferimento retrospettivo» alla vita; che cosa significa? Per rispondere, aiutati con quello che il brano riportato afferma a proposito del modo in cui i vissuti si attualizzano nei concetti.